

UN NUOVO ANNO MERIDIONALISTA CON DUE PROGETTI PRONTI, O QUASI...

 DI **PIERLUIGI PEPERONI**


NAPOLI. Fine anno, è tempo di bilanci. Cosa è cambiato nel rapporto tra la politica nazionale e il Sud? Ripercorriamo velocemente i principali

eventi che vanno dalla bocciatura del referendum costituzionale ad oggi.

A Sud i "no" hanno stravinto. Le statistiche ci dicono che la proposta di riforma costituzionale, fortemente centralista, è stata respinta con le percentuali maggiori soprattutto dai giovani meridionali. Renzi è costretto a rassegnare dimissioni e subentra Gentiloni alla guida del Paese.

Vengono riconfermati 12 ministri su 18 del precedente Governo. Tra le sei novità ve n'è una di particolare rilievo: viene creato un ministero (senza portafogli) per la coesione territoriale. Chiamarlo ministro per il mezzogiorno non sembra più politicamente corretto, ma il senso è quello. Non accadeva dal 1993.

Sembra quindi tornata in maniera prepotente sulla scena politica nazionale la questione meridionale. Peccato però che tutti i segnali sembrano indicare che l'operato del ministro De Vincenti sarà molto di facciata, poco di sostanza. Una mera operazione di comunicazione per un Governo che deve riconquistare consensi a Sud. Poche buone iniziative ("Resto al Sud" e i Patti Metropolitan) non bastano a cambiare le sorti delle regioni meridionali. Se da un lato il rapporto **Svimez** certifica una crescita al di sotto della media italiana ed un aumento dei poveri nel Sud, dall'altro la rabbia esplose nelle manifestazioni contro la Trans Adriatic Pipeline. Questo però non sembra rallentare l'avanzata dello stesso Pd che conquista molti Comuni alle amministrative di giugno 2017. Lo farà però spesso con simboli che non sono quello "ufficiale", ma attraverso liste civiche studiate ad hoc per catalizzare il consenso.

Da questo quadro emerge come i temi proposti dal meridionalismo riescano sempre a far presa. E soprattutto fanno gola. Al voto del 4 marzo 2018 gli elettori saranno chiamati a rinnovare le camere e sul tema del Mezzogiorno si giocherà una

sostanziale fetta di consenso.

Al momento ancora non è dato sapere se alle politiche del 2018 avremo la possibilità di votare un movimento o partito che abbia nel simbolo la nostra terra, ma intanto alcune iniziative sono state già intraprese. Due suscitano particolare interesse.

La prima è sostenuta da Pino Aprile, primo firmatario della petizione denominata "Agenda Sud 34". I meridionali rappresentano il 34% della popolazione, ma a loro è dedicato solo il 28% della spesa pubblica. Talvolta anche meno: ad esempio gli investimenti ferroviari sono sotto il 20% del totale nazionale. E allora i firmatari chiedono un impegno concreto, assunto pubblicamente, da tutti i candidati di qualsiasi schieramento politico che intendano «intraprendere azioni concrete per la parità di diritti per le persone, le imprese, i prodotti, l'ambiente e i beni culturali del Sud Italia».

Nel Mezzogiorno vive il 34% della popolazione.

La seconda parte da Napoli. I sostenitori della macroregione hanno creato un tavolo tecnico finalizzato a proporre un referendum per l'Autonomia che prevedrebbe l'abolizione delle sei Regioni del Mezzogiorno continentale a favore di un'unica macroregione.

Entrambe le proposte non conducono esplicitamente alla creazione di un soggetto politico unitario di stampo apertamente meridionalista. Di certo entrambe le proposte rappresentano una base programmatica e fattiva per chiunque abbia a cuore le sorti della nostra terra.

La certezza è una sola: prima ancora del risultato viene la responsabilità di chi ormai riconosce un sistema ingiusto e non può più accettarlo. È un dovere del Sud imparare ad alzare la voce per non essere dimenticato, sta ai cittadini credere nel cambiamento e non perdere nessuna opportunità. Anche il viaggio più lungo inizia con un primo passo.

Capitale della Cultura e festività: un'offerta turistica da "calibrare"

“Felis Navidad” sono gli auguri di un turista francese in visita la vigilia di Natale a Matera, la città Capitale Europea della Cultura nel 2019. Che di europeo, in certi casi, ha ancora poco. L'augurio di un “Buon Natale” in francese è l'unica frase con cui il turista è riuscito ad interagire in un panificio del centro città, denunciando che nelle attività economiche sono in pochissimi a parlare la lingua francese. E per comprare il pane si è fatto capire a gesti. L'aneddoto fotografa lo stato dell'arte di una città, evidentemente, ancora poco pronta ad una accoglienza turistica di calibro europeo. I turisti in visita a Matera in questi giorni lamentano l'assenza di una offerta organica sui posti da visitare. Se si escludono i Sassi, i musei e le chiese del centro resta ben poco da scoprire. E se pure c'è qualche tour in luoghi che non siano Sassi e chiese di sicuro non è pubblicizzato. Manca persino un ticket unico con cui poter accedere a tutte le “attrazioni” che la città offre. Anche i commercianti in questo senso hanno voluto dire la loro. Nella settimana che ha preceduto il Santo Natale il presidente di Confesercentie Matera, Francesco Lisurici, ha denunciato la grave flessione registrata in termini di presenze turistiche nella città dei Sassi, con evidenti ripercussioni su tutto il sistema produttivo e commerciale cittadino.

“Matera, città dei Sassi, Patrimonio dell'Unesco, -afferma Lisurici- paesaggio naturale e antico oltre 10mila anni, che ha permesso di conquistare il titolo di capitale europea della cultura, risulta

in questi giorni abbandonata a se stessa, senza un minimo di luminarie, senza un evento che attira gente e turisti, con l'estensione della zona a traffico limitato assolutamente inutile. Ma dove si vuole arrivare? Cosa davvero vogliono i nostri politici? Far crescere la città o cercare in tutti i modi di farla crescere poco? A questa Amministrazione il compito di rispondere a questi interrogativi”. Il Sindaco di Matera, Raffaello de Ruggieri, risponde prontamente a Lisurici, ma a dire il vero, con argomentazioni un po' trite e ritrite. “A Lisurici sono sfuggite, nelle sue critiche, - afferma il primo cittadino- tappe fondamentali di crescita a medio e lungo termine tessute da questa Amministrazione per la città dei Sassi, orientate a stabilizzare le produzioni culturali e creative al fine di dare impulso alle occasioni occupazionali. È passata altresì inosservata la notizia che Matera è sesta fra i siti Unesco più apprezzati del globo dai viaggiatori nella classifica dei preferiti di TripAdvisor, unica in Italia a sfidare icone mondiali come Angkor Wat, Taj Mahal, la Grande Muraglia cinese e Machu Picchu. Il calendario degli eventi del Comune, che copre un arco temporale che va dal 7 dicembre 2017 al 14 gennaio 2018, è fittissimo di iniziative con mostre, convegni, spettacoli teatrali, proiezioni di cortometraggi e films, percorsi storici esperienziali, laboratori creativi per bambini e famiglie, visite guidate ai borghi, rappresentazioni di arie classiche, manifestazioni podistiche, sagre, tornei sportivi, concerti nei quartieri, forum, presentazioni di

cd, mostre di sculture in cartapesta, il Presepe vivente, i mercatini natalizi, la pista di pattinaggio. Invece di misurare l'intensità delle luminarie e badare al solito “evento” divenuto indispensabile fino allo spasmo, suggerirei di guardare oltre. Non sono da sottacere i Bandi Invitalia, il progetto 5G, l'Open fiber, l'accordo con Svimez, il Bando periferie, il Museo Demo-Etno-Antropologico, l'Accordo Quadro con l'Agenzia Spaziale Italiana, i rifacimenti stradali nel centro storico. Queste sono solo alcune delle iniziative poste in essere e perseguite, nell'assoluta convinzione di rafforzare l'attrattività della città. L'estensione della zona a traffico limitato, si è resa necessaria per decongestionare il centro storico dalle autovetture. Con questa politica si sta solo facilitando la via alla crescita. I momenti ludici più fugaci non fanno il termometro della situazione”.

Argomentazioni certamente valide, ma che non risolvono problemi atavici quali l'assenza di una offerta integrata di percorsi turistici e l'assenza di qualsiasi segnaletica, persino quella per visitare il presepe vivente. Mentre agli ingressi della città sotto la scritta “Benvenuti a Matera” nessuno ha pensato di aggiungere la dicitura “Capitale europea della cultura 2019”. Ma chi si occupa di marketing in questa città? Se esiste qualcuno che se ne occupa tra Comune di Matera e Fondazione Matera 2019 di sicuro sembra ignorare l'abc di questa disciplina.

Gio. Mart. 